



## I punti di forza della Svizzera nel settore della cultura

### 1. L'autodeterminazione svizzera

La Svizzera, crocevia tra Nord e Sud, è al centro dell'Europa. Nello spazio alpino confluiscono sette Paesi, otto lingue, innumerevoli dialetti e un migliaio di vallate. Forse, in Europa, non vi è nessun altro paesaggio che, come la catena alpina, lasci un segno così indelebile sui suoi abitanti e sui suoi visitatori; di certo, le regioni di montagna favoriscono generalmente l'affermarsi di un'identità forte. Già nel Rinascimento la nazione svizzera veniva associata alle Alpi: con il tempo, andò definendosi un modello svizzero di autodeterminazione e di libertà ispirato alla vita dei montanari e nettamente in contrasto con l'ordinamento sociale europeo dominato dalle monarchie.

Il XVIII secolo diede a questa identità una coerenza nuova, correlandola esplicitamente a un modello di paesaggio: il vero svizzero non poteva che essere un montanaro! Mentre in Europa, nel XIX secolo, andavano formandosi i grandi Stati nazionali, la Svizzera trovava la propria legittimazione nella funzione di madre dei fiumi (*Helvetia mater fluviorum*) e di custode dei valichi alpini<sup>1</sup> (cfr. i punti di forza «Il Paese e i suoi abitanti»).

Grazie alle strade dei passi, che si intersecano quasi a formare la croce svizzera, sin dai tempi dei Romani vi è stato un vivace scambio culturale. E con la lotta per il predominio su queste strade vi sono state per secoli dispute belliche fino a quando, mediante una serie di combinazioni fortunate, la Svizzera è diventata un Paese di asilo per perseguitati politici. Già nel Medioevo la geografia artistica europea attribuiva allo spazio alpino grande significato, un po' per i suoi numerosi centri monastici propiziatori della produzione artistica (Disentis, Einsiedeln, Engelberg e San Gallo), un po' per la sua specificità di luogo d'incontro e di fusione di tradizioni artistiche diverse. Corridoio di passaggio fra l'Italia e l'Europa occidentale e centrale, lo spazio alpino ha avuto per secoli un'enorme importanza sia sotto il profilo strategico-politico che sotto quello artistico. Non da ultimo, lo spazio alpino è stato la «base operativa» di importanti riformatori: Zwingli da Zurigo e Calvino da Ginevra diffusero il loro slancio riformatore in tutto il mondo.

Per gli artisti, la catena alpina è sempre stata più uno stimolo che un ostacolo. Da tempo immemorabile la Svizzera è meta di rifugio e di viaggi di artisti, intellettuali, filosofi e liberi pensatori: basta pensare agli anarchici della seconda metà del XIX secolo e ai profughi delle guerre mondiali. In Svizzera essi trovarono un luogo protetto e condizioni ideali per continuare a esprimersi e a lavorare: il nostro Paese e lo spazio alpino divennero così protagonisti della produzione letteraria, musicale e artistica di quei tempi.

Durante l'esilio in Svizzera Richard Wagner è giunto alla sua concezione democratica della musica, vi ha posto le basi per i suoi scritti teorici riguardanti il teatro e ha influenzato in maniera pregnante la

---

<sup>1</sup> François Walter, «Alpi», cap. 5: «Percezione e ideologia», in: *Dizionario storico svizzero (DSS)*, versione del 21 dicembre 2006.

vita musicale svizzera. Igor Stravinskij ha trovato l'ispirazione per la nuova forma di un teatro musicale che incarna la sua «*Histoire du Soldat*». Ferruccio Busoni, egli stesso figlio di due culture, lasciò le proprie tracce quale pianista, compositore e teorico. Wladimir Vogel sviluppò la propria forma di dodecafonìa. Da Paderewski a Veress, Bartók e Martinu, numerosi altri compositori hanno trovato rifugio in Svizzera, gli ultimi due grazie a Paul Sacher, che li ha poi anche stimolati a comporre diverse opere principali; lo *Stadttheater* di Zurigo ha consentito di mettere in scena numerose prime, da Hindemith a Berg e Schoenberg.

Durante i conflitti mondiali, gli artisti trasformarono Zurigo in un fertile vivaio culturale. Negli anni della Grande Guerra, ad esempio, i tedeschi Hugo Ball ed Emmy Hennings, l'alsaziano Hans Arp e i rumeni Tristan Tzara e Marcel Janco vi fondarono il movimento artistico-letterario del dadaismo, di cui la città fu una roccaforte fino al 1919. Nel corso della Seconda Guerra mondiale lo *Schauspielhaus* divenne il palcoscenico delle prime rappresentazioni delle opere di Bertolt Brecht, Ödön von Horvath o Else Lasker-Schüler, mentre la Svizzera offrì una sorta di asilo alle correnti avanguardiste dell'epoca. L'elenco delle personalità illustri che operarono in Svizzera per un periodo più o meno lungo va da Schiller e Goethe a Niki de Saint Phalle, Barbara Hendricks e Gianni Motti, passando per Hans Arp, Thomas ed Erika Mann, Ernest Hemingway, Hermann Hesse, Elias Canetti e James Joyce.

Se all'interno dello spazio alpino le tradizioni si conservarono a lungo, le difficili condizioni di vita costrinsero molti a partire. Numerosi artisti e artigiani che decisero di cercare fortuna all'estero si affermarono rapidamente grazie alla loro perseveranza e curiosità e alla qualità del loro lavoro. Interpreti della cultura d'origine, essi videro aumentare di riflesso anche la loro popolarità in patria. Alcuni raggiunsero fama europea come i ticinesi Domenico Fontana, Carlo Maderno e Francesco Borromini, che per un secolo plasmarono l'architettura della città eterna.<sup>2</sup> Anche nel XX secolo vi furono artisti che scelsero l'esilio, ma quasi sempre per periodi limitati. A Parigi, in momenti diversi, operarono Le Corbusier, Alberto Giacometti, Meret Oppenheim, Jean Dubuffet e Jean Tinguely, celebrati come figure artistiche di spicco del loro tempo. Non vanno dimenticati Paul Klee e Johannes Itten che, in Germania, furono la forza motrice del Bauhaus. Gli artisti contemporanei sono cosmopoliti e operano indistintamente in Svizzera e all'estero. Basti pensare a Fischli/Weiss, Pipilotti Rist, Roman Signer o Thomas Hirschhorn.

## 2. La risposta alle sfide del paesaggio: architettura e ingegneria civile

Lo spazio alpino ha acceso anche la curiosità degli scienziati; con i loro studi, avviarono il processo di smitizzazione delle Alpi e, scalando in prima persona le vette più alte, divennero essi stessi temerari alpinisti. Il processo di smitizzazione delle Alpi culminò nel XIX e XX secolo con la costruzione di audaci strade di montagna, centrali elettriche, dighe, la rete ferroviaria nazionale (FFS), l'autostrada e - nel XXI secolo - le due nuove trasversali ferroviarie alpine (NFTA).

Il prototipo dello scienziato-alpinista fu Guillaume-Henri Dufour, il primo generale svizzero. Ingegnere polivalente, compì parte dei suoi studi a Parigi. Nel 1823 costruì a Ginevra il primo ponte sospeso del mondo. Maurice Köchlin, ingegnere, assistette il collega Eiffel nella costruzione dell'omonima torre e

---

<sup>2</sup> «Alpi», cap. 4: «Storia culturale», in: *Dizionario storico svizzero (DSS)*, versione del 21 dicembre 2006.

Robert Maillart, ingegnere progettista, divenne nella prima metà del XX secolo una delle massime autorità in fatto di costruzione di ponti.

L'architettura svizzera contribuì notevolmente al dibattito internazionale sull'arte moderna: Le Corbusier (1887-1965) divenne, a Parigi, uno dei più grandi architetti e teorici del XX secolo.

Ancora oggi l'approccio funzionale degli ingegneri e dei costruttori caratterizza l'architettura svizzera che, nonostante la sua sensualità, rimane discreta ed essenziale. Costretta a una sfida impari, l'architettura in Svizzera deve misurarsi con l'imponenza e la suggestività di un paesaggio che fagocita ogni elemento a esso estraneo. Non sorprende quindi che ogni intervento teso a modificare o preservare il paesaggio o qualsiasi azione che lo deturpi suscitò accesi dibattiti.

Negli ultimi tre decenni sono numerosi gli architetti diplomatisi ai Politecnici di Zurigo e Losanna o alla giovane Università della Svizzera italiana che si sono fatti un nome a livello internazionale: negli anni '80 si diffuse la cosiddetta *tendenza* ticinese, caratterizzata da precise qualità formali e artigianali; dagli anni '90 spopolò il sobrio minimalismo della Svizzera tedesca e romanda. Fra i massimi interpreti svizzeri dell'architettura moderna basta ricordare il ticinese Mario Botta e i basilesi Herzog & de Meuron che, per la sensualità della loro opera architettonica, hanno conquistato fama internazionale.

La Svizzera oggi (in particolare i Cantoni di Basilea, Berna, Lucerna, Zurigo, del Ticino o dei Grigioni) è un terreno particolarmente propizio alla realizzazione di esempi concreti di questa architettura discretamente superiore. Il ricco parco architettonico elvetico comprende oltre a chiese, centri storici e castelli, edifici realizzati da alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura contemporanea: Mario Botta, Roger Diener, Annette Gigon e Mike Guyer, Herzog & de Meuron, Peter Zumthor o Gion Antoni Caminada. Porta la firma di Mario Botta, ad esempio, il Centro Dürrenmatt a Neuchâtel, punto d'incontro artistico-letterario in cui è raccolta l'eredità letteraria del famoso scrittore e pittore svizzero.

Ma le città svizzere ospitano anche le opere di grandi maestri stranieri: basta pensare ai musei dell'italiano Renzo Piano, agli alberghi e alle sale da concerto del francese Jean Nouvel o agli edifici industriali degli americani Frank Gehry e Richard Meier.<sup>3</sup>

### 3. La certezza nel futuro della Svizzera

La Svizzera è forse l'unico Paese al mondo a trasmettere un'immagine di stabilità così nitida, fondata su un equilibrio politico ed economico sviluppatosi nell'arco di secoli (cfr. i punti di forza «Il Paese e i suoi abitanti»). Stabilità e continuità si traducono in Svizzera e nei rapporti con la Svizzera in un elevato livello di prevedibilità e affidabilità, valori che creano nella società e nell'individuo una grande certezza nel futuro.

In ambito culturale, certezza nel futuro significa condizioni quadro stabili per la cultura e per chi la crea. La Svizzera vanta uno dei sistemi di promozione culturale più sviluppati al mondo. L'arte e gli artisti traggono vantaggio dalle attività delle numerose istituzioni di promozione culturale pubbliche e private la cui stretta collaborazione sopperisce all'assenza di una corrispondente base legale.

Altro elemento determinante è la competizione all'interno del sistema federale che ha prodotto un'incredibile molteplicità di luoghi d'arte.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> swissworld.org

<sup>4</sup> Omlin, Sibylle (2002): *Kunst aus der Schweiz. Kunstschaffen und Kunstsystem im 19. und 20. Jahrhundert*, Zurigo: Pro Helvetia.



In Svizzera la densità dei luoghi deputati all'arte è unica al mondo: con i suoi 930 musei, ossia uno ogni 7500 abitanti, la Svizzera ha la più elevata concentrazione di musei al mondo. Dal 1950, il loro numero è più che triplicato a seguito soprattutto della creazione di musei regionali. Nel 1999 sono stati emessi ben 10 milioni di biglietti d'ingresso. Gli svizzeri visitano in media un museo una volta al mese, ossia quattro volte in più dei francesi.<sup>5</sup>

Il paesaggio museale svizzero conta piccole perle quali il museo Rath a Ginevra, aree espositive di fama internazionale come la fondazione Beyeler a Basilea, la fondazione Gianadda a Martigny, il centro Paul Klee a Berna o il museo Rietberg a Zurigo nonché un gran numero di piccoli ma deliziosi musei quali il «*Museum zu Allerheiligen*» (museo Ognissanti, dal nome della struttura monastica che lo ospita) a Sciaffusa o il castello Hünegg sul lago di Thun.

Numerosi musei locali devono la loro esistenza alla vita associativa. Dietro al «*Museum im Gonzenbergwerk*» (dedicato alla miniera di Gonzen) presso Sargans (SG), al Museo internazionale dell'orologeria a La Chaux-de-Fonds e al Museo degli sport invernali a Davos c'è sempre un'associazione. Una peculiarità, questa, tutta elvetica, espressione della misura in cui la cultura permea la vita quotidiana.

Quanto detto per i musei in generale vale anche per le gallerie e le collezioni d'arte. Determinante al riguardo è il ruolo passato e presente dei collezionisti privati e del loro sostegno a importanti collezioni o aree espositive private. Esempi famosi sono la collezione Oskar Reinhardt a Winterthur, il museo Kirchner a Davos, la collezione Hauser & Wirth a San Gallo, la «*Collection de l'Art brut*» a Losanna, la fondazione Beyeler e il «*Schaulager*» a Basilea, che ospita le opere non esposte della collezione della fondazione Emanuel Hoffmann.

Cosmopolita, attenta alla qualità, provvista di ottime reti di contatti, la Svizzera con la sua grande ricchezza di luoghi d'arte è anche piattaforma internazionale per il commercio delle opere artistiche. Essa ospita infatti il quarto mercato d'arte più grande al mondo. In termini di vendite realizzate in Europa, Zurigo è seconda solo a Londra.

L'*Art Basel*, tenutasi per la prima volta nel 1970, e la più recente *Art Basel Miami Beach* sono i due appuntamenti più importanti a livello mondiale per gli amanti dell'arte moderna e contemporanea. A queste due mostre mercato partecipano le migliori gallerie del mondo: una vera Mecca per collezionisti, curatori e artisti. I cittadini svizzeri sono infatti appassionati collezionisti, aggiornatissimi in fatto di nuove tendenze sulla scena artistica.<sup>6</sup>

*Nelle collezioni private in Svizzera c'è grande dinamismo; i collezionisti infatti non esitano a separarsi dalle opere che secondo loro non hanno motivo di continuare a far parte di una determinata collezione. La collezione dell'industriale Oskar Reinhardt, ad esempio, dimostra quante conoscenze e quanta passione confluiscono nelle collezioni.*

Claudia Steinfels, responsabile di Sotheby's Zurigo

---

<sup>5</sup> Mottaz Baran, Arlette (2006): *Publikum und Museen in der Schweiz: Emblematische Vorstellungen und soziales Ritual*, Berna: Lang.

<sup>6</sup> *Sammler reißen sich um boomenden Kunstmarkt*. Intervista di Matthew Allen alla responsabile di Sotheby's Zurigo, swissinfo, 27.08.2006.

## 4. Il design svizzero

Gli elementi connotativi precitati caratterizzano anche il design svizzero. Applicato all'industria, all'arredamento, all'utensileria o alla moda, esso coniuga l'attenzione elvetica per la qualità, il perfezionismo e il solido sistema di formazione con la curiosità, la vitalità e l'autenticità.

I prodotti svizzeri di fama mondiale non hanno vita breve poiché non sono pensati per catturare una tendenza; essi puntano piuttosto all'eleganza e alla qualità; basti pensare alla poltrona Grand Comfort di Le Corbusier del 1928, alla sedia da giardino in eternit di Willy Guhl del 1954, ai mobili di Vitra, alla moda di Akris o alla lunga tradizione dell'industria grafica svizzera. E proprio in questo ambito vanno citati, a testimonianza di tanti altri, i lavori di Cornel Windlin e Ruedi Baur, o i caratteri grafici Helvetica e Frutiger, che seducono per la loro essenziale eleganza.

Interprete di spicco della lunga tradizione dei pizzi di San Gallo è l'impresa Jakob Schlaepfer, che oggi è fra i maggiori produttori mondiali di stoffe pregiate. Alla Jakob Schlaepfer i tradizionali bozzetti dei ricami sono stati sostituiti da tempo da un vasto design tessile che non esclude, a priori, nessuna tecnica di produzione e nessun tipo di materiale. Partner creativo di grandi stilisti dell'alta moda e del *prêt-à-porter* come Lacroix, Ungaro, Dior, Chanel, Gigli, Armani, Dries van Noten e Gaultier, la Jakob Schlaepfer esporta i suoi prodotti in oltre 60 Paesi e ha contribuito a consolidare l'eccellente reputazione di cui gode l'industria tessile svizzera.

## 5. Danza e teatro

Curiosità e autenticità caratterizzano il mondo della danza e del piccolo teatro e cabaret in Svizzera, che vanta due dei più rinomati coreografi al mondo: Maurice Béjart e Heinz Spoerli. I loro impulsi e successi impartiscono alla danza moderna svizzera grande dinamismo e vitalità: attualmente sono oltre un centinaio le compagnie che si esibiscono in un contesto istituzionale o in qualità di liberi professionisti.

Impossibile oggi parlare di balletto e non associarlo immediatamente a Béjart. Fondatore della «*Béjart Ballet*» di Losanna, è stato uno dei coreografi più produttivi al mondo. Con la sua compagnia è stato in tournée in tutto il mondo e nel 1990 ha fondato l'«*Ecole-Atelier Rudra Béjart*», una delle più celebri scuole di danza classica al mondo.

Anche Heinz Spoerli, il coreografo - o piuttosto il «creatore di danza», come ama definirsi - e direttore del Balletto di Zurigo dal 1996, gode di fama internazionale. Alla base del suo successo sono i tradizionali elementi connotativi svizzeri: scelta dei ballerini secondo criteri di qualità e a prescindere dalla nazionalità, una preparazione di prim'ordine con rinomati maestri di ballo, un repertorio che propone solo il meglio del meglio e l'elevata qualità delle coreografie che ne costituiscono l'essenza.

## 6. La vitalità della cultura popolare

In Svizzera vi è grande rispetto per le tradizioni; non sorprende quindi che esse occupino ancora una parte importante nella vita culturale del Paese. Tre esempi di tradizioni, di cui due di stampo culturale e uno politico, a rappresentarne tante altre: lo *jodeln*, il corno delle Alpi e la *Landsgemeinde*.

Lo *jodeln* è nato dalla necessità di comunicare fra alture anche molto distanti e si è ispirato alle grida con cui si richiamavano le vacche al pascolo. Anche il corno delle Alpi serviva inizialmente a trasmettere segnali; iniziò a essere usato come strumento musicale alla fine del XVIII secolo.



La *Landsgemeinde* è un'assemblea solenne, prevista dalla Costituzione, in cui gli aventi diritto di voto eleggono le autorità e deliberano su questioni particolari. Nata nel Medioevo, essa esiste ancora in alcuni Cantoni della Svizzera interna.

Il design svizzero, l'architettura, il commercio di opere d'arte, i musei e le tradizioni pervadono la quotidianità svizzera: la bellezza, in terra elvetica, è sinonimo di vitalità e autenticità e permea la realtà quotidiana dei suoi abitanti. Basta citare a titolo d'esempio l'architettura, in cui senso estetico e qualità del lavoro coesistono in un tutt'uno armonioso. Vista la discrezione svizzera non sorprende che sul suo territorio siano pochi gli edifici e le torri che svettano lontani: l'edificio più alto e la costruzione più costosa si trovano altrove. Sorprendente è invece il rigore per la qualità che si manifesta ovunque: dalle montagne alla pianura, dalle regioni periferiche ai centri urbani.

